

LE MORTI BIANCHE

LA STRAGE SENZA FINE

Cinquecento croci nel lavoro d'Italia

Sono i morti nei cantieri, in agricoltura, nelle fabbriche in questi sei mesi e mezzo del 2007

di Giampiero Rossi / Milano

RISPOSTE La distanza emotiva è siderale: da una parte la parola «morte», dall'altra «testo unico». Come si fa a rispondere alla perdita di una vita, alla scomparsa di una persona, a orfani e vedove, parlando della riforma del decreto tale, della commissione tal'al-

tra o del codice degli appalti? Eppure è da questi macchinosi percorsi giuridici, amministrativi e legislativi che nasce un'importante risposta alla strage quotidiana dei propri cittadini-lavoratori, cioè dei figli legittimi dell'articolo 1 della Costituzione. E sebbene risulti davvero difficile rallegrarsi di fronte a 500 vite cancellate, è proprio ad alcune decisioni politiche dei mesi passati che si deve il freddo dato statistico di un miglioramento del quadro delle morti bianche rispetto agli ultimi anni. Infatti, se la tragica frequenza degli incidenti mortali nei luoghi di lavoro di questi primi sei mesi del 2007 dovesse mantenere lo stesso ritmo, il risultato di fine anno risulterà inferiore a quelli del 2005 (1.206 morti) e del 2006 (1.280). E attenzione: presto gli infortuni sul lavoro potrebbero diventare reati penali non soltanto per i dirigenti responsabili ma anche per le aziende.

Qualcosa è cambiato, dopo gli anni del disinteresse. Non soltanto nell'attenzione dei mezzi di informazione, in buona parte dovuta al deciso intervento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che - fresco di elezione al Quirinale - ha iniziato a tuonare contro la vergognosa «piaga» delle troppe morti bianche. Con l'insediamento del governo di centrosinistra sono subentrate anche alcune novità che hanno già prodotto i primi risultati: le nuove norme inserite nel decreto «Bersani» dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, hanno portato alla sospensione, tra il 12

illegalità, scarsa formazione, pochi controlli. Nonostante gli appelli del capo dello Stato

agosto 2006 e il 31 marzo 2007, di 999 cantieri edili in cui gli ispettori ministeriali hanno rilevato situazioni irregolari. Tra gli altri, il risultato di questa nuova formula di attività ispettiva è stato di un aumento vistoso delle assunzioni regolari dei lavoratori con 94.000 nuovi iscritti all'Inail. Non si tratta di un fatto irrilevante per la sicurezza, perché il settore dell'edilizia è uno dei più martoriati e, guarda caso, il 22% degli infortuni mortali ha finora coinvolto operai al «primo giorno» di lavoro. Cioè lavoratori in nero regolarizzati soltanto dopo la tragedia. E con la legge finanziaria la norma che impone di denunciare l'assunzione almeno un giorno prima dell'inizio dell'attività (e non più entro il quinto giorno) è stata estesa a tutti i settori produttivi.

Parallelamente è partita la revisione della legge degli appalti, perché le denunce dei sindacati (Filea-Cgil in testa) hanno evidenziato come il meccanismo perverso del massimo ribasso e la berlusconiana trovata del «general contractor» favorisca-

no un'infinita e incontrollabile catena di subappalti che apre spazi a imprese che sacrificano la sicurezza dei propri dipendenti pur di accaparrarsi un cantiere. Ma la novità legislativa più importante è il Testo unico sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. «Si tratta del tentativo di riunire tutta la frammen-

tata legislazione su questa delicata materia e di dare nuova disciplina per quanto riguarda i controlli, la prevenzione e le sanzioni - spiega Pietro Gasperoni, responsabile delle politiche per il lavoro dei Ds - per esempio introduce nuove competenze e coordinamenti tra le Asl (finora uniche responsabili di

una fallace azione preventiva), l'Inail e l'Ispecl, cioè tra le emanazioni sul territorio dei ministeri della Salute e del Lavoro, che possono così razionalizzare le ispezioni e suddividersi i compiti. E dal punto di vista delle sanzioni - aggiunge Gasperoni - alla depenalizzazione dei fatti meno gravi corrisponde una fer-

Novità in arrivo sul fronte della prevenzione: anche le aziende risponderanno penalmente e potranno essere escluse dalle attività



Un pannello con i caschi e i nomi degli operai vittime di incidenti sul lavoro. Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon

LA STORIA Massimo fu travolto sui binari. La moglie e i figli abbandonati dall'azienda. E l'Inail aspettava il certificato di morte...

La famiglia del ferroviere, cinque mesi senza soldi

di Massimo Franchi

Accanto alla tragedia di chi muore di lavoro c'è sempre quella di chi deve continuare a vivere. Il dolore per la scomparsa di un marito non è raccontabile; lo strazio di doversi misurare con la mancanza dell'unico stipendio in famiglia, sì. Massimo Romano era di Summonte, piccolo borgo in provincia di Avellino. Da due anni aveva lasciato il paese dove era addetto ad un passaggio a livello per lavorare a Roma per Rete ferroviaria italiana, in una squadra operativa. Ci ha lasciato le penne travolto da un treno a Montecorone il 15 novembre 2006, mentre usava un martello pneumatico mai ritrovato, inspiegabilmente solo. Sul caso e sulle responsabilità dell'incidente l'ispettorato del lavoro e la magistratura stanno cercando (con grandi difficoltà) di far luce.

A Summonte quella sera arriva i Carabinieri. Bussano alla porta di casa Romano, dove ci sono la moglie Immacolata e i due figli maschi di 11 e 14 anni. Avuta la notizia, la famiglia monta in macchina per Roma, un viaggio lungo e straziante. «Per poter vedere il corpo abbiamo dovuto aspettare ore, non si sapeva dove fosse», racconta Immacolata. I colleghi di Massimo trovano il modo di far dormire i familiari nella sede di Rfi e Trenitalia e il giorno dopo

La solidarietà del paese e dei colleghi che si costituiscono in un comitato e scrivono a Napolitano

c'è il triste ritorno al paese che si stringe attorno alla famiglia Romano. Così non fanno l'azienda e le istituzioni, che lasciano soli Immacolata e i suoi figli. Orfani di un marito e di un padre, ma soprattutto del suo stipendio: quei 1300 euro circa al mese con cui tiravano a fine mese. «Per i primi tempi il dolore era troppo forte», racconta uno stretto collega di Massimo, «poi le bollette, le rate, gli acquisti per la scuola hanno riportato Immacolata alla realtà di non saper come andare avanti». L'aiuto del cognato e del fratello hanno potuto solo alleviare la situazione. La solidarietà del paese non portava soldi in banca. Se muori in un incidente sul lavoro la competenza è dell'Inail. È l'Istituto nazionale contro gli infortuni a dover liquidare i parenti della vittima. Se lavori in ferrovia poi il contratto prevede esplicitamente il risar-

cimento, la reversibilità della pensione maturata e la possibilità per la moglie o uno dei figli di essere assunti da Rfi. Su questo ultimo punto Immacolata è stata da subito inamovibile: «In ferrovia mai! I miei figli non faranno mai quel lavoro, i binari mi hanno già ucciso Massimo, non lascerò che mi tolgano anche loro». Per il resto l'Inail di Avellino non si fa mai sentire. Per sbloccare la pratica attende dalla procura di Tivoli il certificato di morte, una pura formalità che la burocrazia rende impossibile ottenere. Passano i mesi, si arriva a febbraio. I colleghi di Massimo decidono di costituirsi in Comitato per aiutare la famiglia e chiedere verità sulle cause e responsabilità dell'incidente. Scendono a Summonte e incontrano la famiglia Romano, ancora distrutta dal dolore. Con la dignità che li contraddistingue, Immacola-

ta, i suoi figli e i parenti che ora vivono con loro ospitano la «delegazione» ringraziando per l'aiuto. Raccontano di Massimo, di come «era orgoglioso di quel lavoro che lo ha ucciso», di come raccontasse «ai figli cosa faceva sui binari». Non chiedono niente. Non parlano dei loro problemi. Tocca ai rappresentanti del comitato chiedere ad Immacolata se l'Inail s'era fatta sentire. La risposta è negativa e allora si decide che è arrivato il momento di far conoscere la storia di Massimo. Scrive una lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Dopo qualche settimana arriva la telefonata del sottosegretario al Lavoro Antonio Montagnino che informa che all'inizio di aprile la famiglia Romano riceverà la prima tranche dell'indennizzo. Sono i primi soldi e arrivano cinque mesi dopo la morte di Massimo.

ha introdotto la responsabilità penale degli enti. Ebbene, la novità che potrebbe nascere dal lavoro di questa commissione, presieduta dal sostituto procuratore di Milano, Francesco Greco, è molto importante: la responsabilità penale delle imprese, infatti, potrebbe essere estesa anche ai reati ambientali e - soprattutto - all'omicidio colposo e alle lesioni dovute agli infortuni sul lavoro, rimasti esclusi quando, a suo tempo, il centrodestra varò quel testo di legge. Si tratterebbe di una rivoluzione non da poco, perché le sanzioni potrebbero implicare, per esempio, l'esclusione dal mercato delle aziende dichiarate colpevoli, a prescindere dalle responsabilità penali individuali dei manager.

Ma bisogna occuparsi anche di chi, spesso con conseguenze pesanti, sopravvive agli infortuni sul lavoro: «Da due mesi vanno avanti i tavoli di concertazione sulla previdenza, ma ancora non è ben chiaro quali provvedimenti saranno messi in cantiere con le maggiori entrate acquisite dal ministero dell'Economia - spiega il presidente dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, Pietro Mercandelli - e comunque non abbiamo colto alcun accenno al miglioramento della tutela degli infortunati. Intanto il fondo di 2 milioni e mezzo di euro per il sostegno alle famiglie delle vittime resta inutilizzato per mancanza del decreto ministeriale che dovrebbe regolamentarlo. Intendiamo - conclude Mercandelli - siamo certi della sensibilità di questo governo rispetto ai temi del lavoro e convinti che le buone intenzioni ci siano, ma aspettiamo da anni provvedimenti sacrosanti».

Insomma, l'indignazione e la pretesa di ogni sforzo per una maggiore tutela della vita umana sul lavoro sono diventati un imperativo morale per molti in questo paese, soprattutto per chi vive le tragedie sulla propria pelle. E, come commenta Pietro Gasperoni con amara ironia, «chissà cosa direbbe il presidente di Confindustria se al posto di 500 «fannulloni» di lavoratori in sei mesi fossero morti cinquanta imprenditori...».

«Chissà cosa sarebbe successo se invece di 500 «fannulloni» fossero morti cinquanta imprenditori»

Torino

Due giorni per la salute nei luoghi di lavoro

Si terrà a Torino domani e dopodomani, presso il centro congressi del Lingotto, la prima conferenza del servizio sanitario nazionale sulla promozione della salute nei luoghi di lavoro, sul tema «lavorare in salute e sicurezza». A promuovere la due giorni del capoluogo piemontese sono il ministero della Salute e la conferenza delle Regioni e delle province autonome, in collaborazione con la Regione Piemonte. Previsti fra gli altri gli interventi del ministro della Salute Livia Turco, del presidente della conferenza delle Regioni e province autonome, Vasco Errani e del sottosegretario al Lavoro Antonio Montagnino. Fra i relatori anche i segretari generali della Cisl e dell'Ugl, Raffaele Bonanni e Renata Polverini.

sounds ever green



In edicola in allegato con l'Unità
il primo imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:
Compilation Rock 'n' Roll 1
Elvis Presley Chuck Berry Jerry Lee Lewis e tanti altri ancora

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

La prossima uscita:
Compilation Rock 'n' Roll 2
in edicola sabato 30 giugno.

Per acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

